

SCENA V

**Armando** 14 febbraio. Tre anni fa. Primo pomeriggio. E' un periodo che mi gira qualche soldo, diritti per delle ritrasmissioni di Caffellatte, e allora sto andando... A fare compere, diciamo.

*(tempo)*

Insomma, mi squilla il telefono, è Ruggero. Lì per lì valuto se rispondere, non ci sentivamo da quasi quattro anni... Ma lui mi dice: "Armando, senti, purtroppo ti devo dare una brutta notizia... è morta Sandra" - che è mia sorella - E io: "Ma come, che dici?". Incredulo. Lui mi fa: "Guarda, è inutile che ti racconto bugie, si è impiccata in garage". E a me - ci ho riflettuto dopo - sembra subito strano che me lo dica per telefono. Penso, vengo lì, me lo dici quando arrivo, no? Però penso anche che magari me l'ha detto al telefono per evitare di saperlo da qualcun altro. Dico "arrivo" ma lui "no, aspetta, che non abita più qui" - io non avevo più contatti con lei da un pezzo - "dammi l'indirizzo, allora, che vengo lì". "Eh, no" fa lui, "meglio di no". "Perché? - chiedo - È brutto il cadavere?" - che di solito gli impiccati da vedere fanno impressione - Ma lui mi dice "Eh, no, perché... ha lasciato scritto che non ti vuole alle esequie. C'è anche tuo padre, con l'angina... sarebbe meglio che non venissi qui".

*(tempo)*

Io ho detto "ho capito" e ho messo giù.

*(tempo)*

E sono andato a fare compere.

*(pausa)*

Il giorno del funerale sono andato a scommettere alle corse dei cani. Così. Ho buttato un centinaio di euro, a cazzo... Non so perché. Boh, ho pensato: sfidiamo il buon gusto fino in fondo.

*(tempo)*

So che ha voluto che le sue ceneri fossero sparse in mare, davanti a Tellaro, dove si andava in vacanza quando eravamo bambini... Da piccolo mi adorava. Io la

ignoravo, come si fa coi fratelli minori. Da adolescente, giustamente, mi disprezzava, forse proprio perché da bambina mi aveva adorato, non lo so. A me faceva comodo, perché potevo starmene per conto mio senza trovare delle scuse. Non c'è mai stato feeling. Qualsiasi cosa facessi, lei sentenziava, sempre. Anche quando non parlava. Non parlavamo quasi mai. Da un certo punto in poi siamo diventati come estranei. Io a volte non le rispondevo proprio, perché giudicava tutto, ma era come se sapessi già quello che stava per dire, te l'aveva già detto con lo sguardo, col silenzio. Apriva bocca solo per bruciarti l'alibi di non averla capita, per poterti rinfacciare in seguito che quella cosa te l'aveva detta. Allora facevo proprio finta di non sentirla. Eppure, ogni volta riusciva ad essere più spietata di quello che ti aspettavi. Sapevi già la sentenza, ma le motivazioni, diciamo, erano sempre più pesanti di quanto ti immaginavi. Starle vicino a volte era insostenibile. Non so che ci ha visto Ruggero... Voglio dire, Sandra era bella, per carità... - Ruggero ha sposato Sandra, ma era già dopo che avevamo interrotto i contatti.

*(tempo)*

Non so che altro dire, forse non ho di che parlare di lei per cinque minuti. Non ricordo neanche bene la sua faccia... Non so dire perché si è ammazzata. Sicuro aveva tutti i motivi per non volermi al funerale.

*(tempo)*

Non riesco a provare un senso di colpa per quello che è successo. Però a volte mi fa impressione non sentire niente... Se penso che ero io quello che tutti volevano si ammazzasse... *(la luce rossa comincia a lampeggiare)*.

*(Armando si alza prima che la luce rossa si spenga)*

*(La luce rossa si spegne)*